

Un plauso al Parlamento

E' necessario e doveroso prendere atto e plaudire a quella maggioranza parlamentare che nella seduta del 30 aprile scorso ha, con voto, mai come ora ben dato, rigettato l'america proposta socialproletaria-communista di disarmare la Polizia in servizio di ordine pubblico durante gli scioperi, ossia sempre; se è vero come è vero che ormai le forze dell'ordine sono dedicate unicamente a frenare agitazioni di Piazze che si susseguono con un ritmo davvero sconcertante.

La maggioranza che ha votato contro la proposta ha dato prova di grande senso di responsabilità ed ha dimostrato che l'ordine in uno Stato di diritto come il nostro va difeso comunque e all'evenienza anche con le armi.

D'altra parte non comprendiamo come si è potuto sostenere dai «rossi» propONENTI, ai quali in sede di votazione si sono uniti alcuni socialisti, il cui partito è int.

tora al Governo il disarmo della Polizia, quando è dimostrato in modo incontestabile che gli Agenti, i C.C., le forze tutte che costituiscono il presidio dello Stato, non hanno mai sparato se non per esercitare un loro preciso diritto; quello che è sanzionato nel patrio codice penale e che si chiama legittima difesa.

A Battipaglia, dopo Avola, son successi dei fatti spaventosissimi e tragici per cui mai abbastanza grande sarà il rimpianto per le povere vittime innocenti della furia popolare.

Ma di grazia, vi è chi ostinatamente può riprovare quell'agente che fu costretto sparare in aria nel momento in cui col suo Questore, con i suoi funzionari, con i suoi colleghi agenti si vide asseragliato nel Commissariato di P. S. e accerchiato dalle fiamme delle bottiglie Molotov che i dimostranti avevano lanciate contro la sede del Commissariato?

Secondo i grossi sostenitori del disarmo della Polizia che cosa avrebbero dovuto fare gli agenti in quel la triste e tragica evenienza? Evidentemente dovevano far sì di arrestare vivi per consentire agli scioperanti di compiere tutto intero il loro piano di distruzione e di morte.

«La democrazia non si difende senza autorità», ha affermato il Ministro dell'Interno a chiusura del dibattito alla Camera e noi democratici nel senso più alto e nobile della parola non pos-

L'on. Valiante tra gli amici di Cava

L'on. Avv. Mario Valiante, uno dei più seri e preparati Parlamentari, Salernitano, è venuto a Cava ed ha salutato i suoi amici di sempre nei luminosi saloni dell'Hotel Victoria.

Al saluto rivolgersi dall'on. Avv. Filippo D'Ursi, legato al Parlamento da antica amicizia e da reciproca stima che vanno oltre la formale iscrizione al Partito D. C., ha risposto l'on. Valiante, il quale, con quella lealtà iniziale a chi come lui ha militato nella gloriosa Magistratura Italiana, in una felice e realistica sintesi dell'attuale situazione Italiana ha invitato gli amici ed i democristiani tutti a collaborare ed a vivere intensamente la vita del Partito perché siano eliminate le

defezioni lamentate e sia dato

alla base quell'indirizzo a che il Partito che si accinge al suo importante Congresso nazionale, prospri e con esso migliori la struttura dello Stato i cui Governanti sono tutti protesi alla formazione di quelle riforme che da anni sono da tutti attese.

Si è svolto un breve dibattito

sul quale hanno parlato lo avv. Francesco Amabile, il Prof. Roberto Virtuoso ed altri.

Infine, l'on. Valiante ha assoluto una commissione dei dipendenti del Mulino Ferro che aveva chiesto di essere ricevuta e ai quali il Parlamentare ha promesso tutto il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

zona di cui il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

zona di cui il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

zona di cui il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

zona di cui il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

zona di cui il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

zona di cui il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

zona di cui il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

zona di cui il suo appoggio perché il lavoro torni nell'importante

Sul disarmo della polizia un intervento in Consiglio Provinciale del Prof. DANIELE CAIAZZA

Poiché l'argomento è sempre di attualità, riteniamo sia interessante leggere quanto il Consigliere Provinciale

Prof. Dott. Daniele Caiazza, disse in Consiglio qualche tempo fa a proposito del disarmo della Polizia. Essendo le nostre idee in proposito, è evidente che condizioniamo, tutto corde, il brillante discorso di Daniele Caiazza al quale porgiamo le più vive felicitazioni per il coraggioso (dato i tempi...) suo intervento sulla scottante argomento.

Il CONSIGLIERE CAIAZZA :

«Io desidero promuovervi

espressamente su questo

drammatico argomento solle-

vato dalle nobili parole pro-

munate dal Presidente della

Provincia con riferimento ai

fatti di Avola e che, tuttavia,

hanno fornito l'occasione, ai

collegi di altre parti politi-

che, di manifestare, sia pure in forma pacata e serena, apprezzamenti e pensieri che io, personalmente, come cittadino, come democristiano, come Consigliere Provinciale di Salerno, non mi sento assolutamente di condividere.

Sottoscrivo in pieno - paro-

re - i vostri discorsi per il cor-

raggioso (dato i tempi...) suo intervento sulla scottante argomento.

Il CONSIGLIERE CAIAZZA :

«Io desidero promuovervi

espressamente su questo

drammatico argomento solle-

vato dalle nobili parole pro-

munate dal Presidente della

Provincia con riferimento ai

fatti di Avola e che, tuttavia,

hanno emanate precise norme per la regolamentazione del diritto di sciopero, prevedendo che lo sciopero deve essere regolato da precise norme di legge.

Male han fatto, quindi, i

parlamentari e i Governi

che si sono succeduti alla Repubblica dal 1947 in poi se non hanno emanate precise norme per la regolamentazione del diritto di sciopero, prevedendo che lo sciopero deve essere regolato da precise norme di legge.

Qui, oggi, scioperano tutti:

non vi è categoria di cittadini e di lavoratori in genere che ad ogni più sospetta scendono in sciopero e bloccano ogni attività di vita.

Noi siamo d'accordo con

coloro che scioperano quando

alla base della manifestazione vi sono principi giusti

di natura economica-sindacale,

ma non possiamo approvare quando tali motivi non

vi sono e le manifestazioni

altro non sono che lo spunto per creare il caos e mettere sempre più in difficoltà il patrio Governo.

E che dire degli scioperi

continuati e permanenti degli studenti quasi che essi reclamassero miglioramenti di vita economica-sindacale, e non, invece, prendessero lo

spunto per legalizzare (secondo loro) un filo in blocco dalle aule scolastiche.

Salutiamo il nuovo periodico

che realizza un nostro

vecchio sogno - con lo

entusiasmo che ci proviene

dall'appartenenza all'Ordine

Fiori, sia pure sempre abbracciato a

ciò per tutto quanto si stam

pa e nel formulare al Preside

nti Parrilli e ai suoi colla

boratori del Consiglio il più

vivo plauso per la bella ini

ziativa auguriamo alla loro

fatica e al periodico il più

vivo e brillante successo.

PERCHE' IL POPOLO LAVORI

IL CONSIGLIO COMUNALE DEVE RISOLVERE, nell'ambito della legge, il grave problema edilizio

Già sospeso l'appalto per la costruzione di un primo lotto di case popolari la cui licenza è stata "CONTESTATA"?

Quando, nei giorni scorsi, dopo l'impenata socialista in Consiglio Comunale, secondo la quale fu praticamente detto al Sindaco o recesso 40 licenze edilizie o val di filato in galera, lo spettro di Avola e di Battipaglia si addensò nel bel cielo di Cava. Una sputto consistente, capace di assumere proporzioni inimmaginabili che è stato subito fugato da un

respiro di chiesissia, possono essere accettate dai nostri consiglieri e rassegnate al Governo perché vengano incluse in sede di approvazione del piano regolatore come modifiche al piano stesso. Se ciò il Consiglio non fa

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari che aveva indetta la gara per la costruzione di un primo lotto di fabbricati in via degli Aceri, a seguito della lettera del Sindaco che avrebbe "contestato" la relativa licenza, ha sospeso la procedura di appalto della costruz. dei fabbricati suddetti. Se vero la cosa è gravissima.

dimostra apertamente di preferire il caos all'ordine sia sia detto senza mezzi termini.

Perché ormai la situazione è quella che è una sanguinosa imminente conseguenza per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

tragedie nel momento in cui per la paurosa revoca delle licenze edilizie già concesse dovesse chiudersi dentro di ciascuno le imminenti conseguenze per lavoratori verso i quali, a parole, tutti appaiono pro-

La lettera del mese

Caro Direttore,
Eccoci all'appuntamento mensile. Questa volta, però, con un sacco di pesanti problemi sull'omero... e un mucchio di ansie nel cuore. Dal pastificio Ferro e centoquaranta famiglie di concittadini sul lastrico, alle tormentate licenze edilizie che, una volta varificate, mandranno a gambe all'aria tanti bravi lavoratori innocenti, fino al turismo che, come la Araba fenice che vi sia ognun lo dice, ma « dove sia nessun lo sa ».

E cominceremo dal pastificio Ferro che, dopo anni di tormentate vicissitudini, si chiude.

Speriamo per pochi giorni, ma se questo avverrà e riuscirà a riprendere l'attività, non sarà, certamente, motivo di quei scarsi compagni che col pastificio Ferro hanno avuto sempre una... cura particolare. E passiamo alle licenze edilizie.

— E' un problema grosso, del quale il tuo giornale, caro direttore, nell'ultimo numero, ha parlato abbastanza.

Venti, trenta, quaranta, anzi quarantotto licenze saranno annullate dal Sindaco, palazzi, già in via di completamento, o in via di costruzione, o da costruirsi saranno bloccati, migliaia di lavoratori andranno a spasso. E' un fatto, caro direttore, che ci rende perplessi, turbati, profondamente turbati, è mai possibile che tante licenze e altrettante costruzioni sono difettose o prive di durezza?

Sembra incredibile, ma dovrebbe essere verosimile, e vero che il sindaco, con un previdenziale rinvio abbia fermato la mano della Commissione edilizia, onde evitare un'altra iattura su Cava dei Treni. E dire che l'incidente perentorio minaccioso, ad annullare quelle licenze, è partito dai compagni socialisti proprio da coloro che nella nostra città, hanno fatto fallire il centrosinistra, che, nato male, è finito peggio.

Vero è che a Cava molti arbitri si sono commessi in fatto di costruzioni, ma, vissuto, pare che, in questi ultimi tempi, ci si stava mettendo sulla strada della logica e, starei per dire, sulla via dell'ordine (vedi Via Vittorio Veneto), ma, purtroppo, Cava è tormentata dalla presenza di una legge panoramica, dalla « 167 », che non sappiamo quale fine avrà, ed ora dalla legge Ponte (provvidenziale per i grandissimi centri, ma nefasta per i piccoli!) e, infine, dalla ritardata approvazione del Piano Regolatore, il cui merito non è certamente dei compagni, come si è detto in altro giorno.

E così, di legge in legge, a Cava, caro direttore, fra cinque o sei mesi non si costruirà più... e di ciò bisogna essere grati ai compagni socialisti ai quali i compagni lavoratori dovranno essere riconoscenti se verrà a mancare loro il pane quotidiano. Non vogliamo discutere gli errori commessi o le leggerezze di questo o quell'amministratore, mi permetto, caro direttore, osservare soltanto come nelle città viciniori - qualche molto più « panoramica » di Cava, si costruiscono autentici grattacieli.

che scettano, ampiamente, verso il cielo... in piena libertà, senza che venga offuscato il sole del socialismo di quei centri che evidentemente pensano di più al benessere generale dei lavoratori edili.

Ecco perché, caro direttore, non ci capisco niente, nè credo che altri potrà capirne più di me.

A Cava siamo come irretiti, ancolositi. Non dico al-

di GIORGIO LISI

tro! E poi il turismo! Che malinconia!

Abbiamo assistito, domenica scorsa, caro direttore, e tu eri con me, ad un fatto consolante, a pensare bene: circa mille pellegrini, provenienti, da tutta la Campania (nella Azienda Turistica di Cava non c'era), si sono recati e vi hanno soggiornato per una intera giornata, all'Abbazia Benedettina di Cava dei Treni: uno spettacolo comune di folta, beata e felice, hanno preso di assalto tutti i locali della zona (Scapoliattello non ha potuto contenere la massa degli ospiti!) ma, purtroppo, non c'erano posti di ristoro, ne posti per le macchine, una confusione enorme (i vignali urbani non sapevano nulla?).

Ed eccoti, caro direttore, delle ovvie considerazioni: a Cava il turismo mondano è

Lunedì: Consiglio Comunale FRA GLI ARGOMENTI: Il problema edilizio

Il Consiglio Comunale si adunerà - per determinazione della Giunta - nella Sala del Palazzo di Città - in sessione ordinaria, seduta pubblica di prima convocazione, alle ore 16,30 del giorno 5 maggio 1969, per discutere gli argomenti riportati nel seguente ordine del giorno.

Gli argomenti non esauriti nella prima seduta saranno discussi con inizio alle ore 17,30 del giorno successivo.

ORDINE DEL GIORNO
Seduta Pubblica

1) Comunicazioni.

2) Ratifica delibera di Giunta N. 230 del 14-4-1968 «Perizia di completamento per la sistemazione dell'area destinata a Campo Sportivo della Frazione S. Pietro.

3) Integrazione alle norme urbanistiche edilizie - Provvedimenti.

4) Ampliamento del Palazzo di Città per sistemazione Uffici-Provvedimenti.

5) Modifica al regolamento per esercizio acquedotto.

6) Lavori di ampliamento e miglioramento del Cimitero - Approvazione stato finale.

7) Riposo settimanale : a) Fruttivendoli; b) Macellerie; c) Bar;

8) Istanza dell'Associazione Commercianti relativa al commercio ambulante - Provvedimenti.

9) Proroga per l'anno '69 dell'assegno integrativo al personale dipendente.

10) Parcheggio autovettura in Piazza Roma.

11) Incontro Internazionale di Calcio Italia Grecia. - Provvedimenti per i lavori

al Campo sportivo.

12) Approvazione regolamento uso campo sportivo.

13) Modifica articoli 16-19 dello Statuto del Consorzio Salernitano Trasporti pubblici.

14) Richiesta della Società Lux Perpetua - Provvedimenti.

15) Comitato festa M. Castello - Richiesta contributo.

16) Concessione gettone di presenza ai componenti la Commissione Comunale per i Tributi.

17) Concessione contributi agli asili infantili per l'anno 1968.

18) Patronato scolastico - Richiesta contributo.

19) Concessione contributo all'Ispettorato scolastico.

20) Rimborso spese antiepilettiche dall'Ufficio Economico.

21) Revisione pianta organica farmacie.

22) Variazione canone pubblica illuminazione.

23) Assunzione spese di speditività inferni poveri.

24) ACLI-CGIL - Concessione contributo per festa 1. Maggio.

25) Ins. Pascale Salvatico. Richiesta contributo.

26) Proposta di assetto territoriale della Regione Campania.

27) Penisola Sorrentina - Piano territoriale di coordinamento.

SEDUTA SEGRETA

1) Destituzione del Direttore del Servizio Cimiteriale sig. Alfonso Baldi.

2) Nomina per trasferimento del Direttore dei Servizi Cimiteriali.

3) Dipendenti comunali - Richiesta contributo.

4) Soligo Elena - Richiesta sussidio.

5) Approvazione stato finale.

6) Approvazione stato finale.

7) Approvazione stato finale.

8) Approvazione stato finale.

9) Approvazione stato finale.

10) Approvazione stato finale.

11) Approvazione stato finale.

12) Approvazione stato finale.

13) Approvazione stato finale.

14) Approvazione stato finale.

15) Approvazione stato finale.

16) Approvazione stato finale.

17) Approvazione stato finale.

18) Approvazione stato finale.

19) Approvazione stato finale.

20) Approvazione stato finale.

21) Approvazione stato finale.

22) Approvazione stato finale.

23) Approvazione stato finale.

24) Approvazione stato finale.

25) Approvazione stato finale.

26) Approvazione stato finale.

27) Approvazione stato finale.

28) Approvazione stato finale.

29) Approvazione stato finale.

30) Approvazione stato finale.

31) Approvazione stato finale.

32) Approvazione stato finale.

33) Approvazione stato finale.

34) Approvazione stato finale.

35) Approvazione stato finale.

36) Approvazione stato finale.

37) Approvazione stato finale.

38) Approvazione stato finale.

39) Approvazione stato finale.

40) Approvazione stato finale.

41) Approvazione stato finale.

42) Approvazione stato finale.

43) Approvazione stato finale.

44) Approvazione stato finale.

45) Approvazione stato finale.

46) Approvazione stato finale.

47) Approvazione stato finale.

48) Approvazione stato finale.

49) Approvazione stato finale.

50) Approvazione stato finale.

51) Approvazione stato finale.

52) Approvazione stato finale.

53) Approvazione stato finale.

54) Approvazione stato finale.

55) Approvazione stato finale.

56) Approvazione stato finale.

57) Approvazione stato finale.

58) Approvazione stato finale.

59) Approvazione stato finale.

60) Approvazione stato finale.

61) Approvazione stato finale.

62) Approvazione stato finale.

63) Approvazione stato finale.

64) Approvazione stato finale.

65) Approvazione stato finale.

66) Approvazione stato finale.

67) Approvazione stato finale.

68) Approvazione stato finale.

69) Approvazione stato finale.

70) Approvazione stato finale.

71) Approvazione stato finale.

72) Approvazione stato finale.

73) Approvazione stato finale.

74) Approvazione stato finale.

75) Approvazione stato finale.

76) Approvazione stato finale.

77) Approvazione stato finale.

78) Approvazione stato finale.

79) Approvazione stato finale.

80) Approvazione stato finale.

81) Approvazione stato finale.

82) Approvazione stato finale.

83) Approvazione stato finale.

84) Approvazione stato finale.

85) Approvazione stato finale.

86) Approvazione stato finale.

87) Approvazione stato finale.

88) Approvazione stato finale.

89) Approvazione stato finale.

90) Approvazione stato finale.

91) Approvazione stato finale.

92) Approvazione stato finale.

93) Approvazione stato finale.

94) Approvazione stato finale.

95) Approvazione stato finale.

96) Approvazione stato finale.

97) Approvazione stato finale.

98) Approvazione stato finale.

99) Approvazione stato finale.

100) Approvazione stato finale.

101) Approvazione stato finale.

102) Approvazione stato finale.

103) Approvazione stato finale.

104) Approvazione stato finale.

105) Approvazione stato finale.

106) Approvazione stato finale.

107) Approvazione stato finale.

108) Approvazione stato finale.

109) Approvazione stato finale.

110) Approvazione stato finale.

111) Approvazione stato finale.

112) Approvazione stato finale.

113) Approvazione stato finale.

114) Approvazione stato finale.

115) Approvazione stato finale.

116) Approvazione stato finale.

117) Approvazione stato finale.

118) Approvazione stato finale.

119) Approvazione stato finale.

120) Approvazione stato finale.

121) Approvazione stato finale.

122) Approvazione stato finale.

123) Approvazione stato finale.

124) Approvazione stato finale.

125) Approvazione stato finale.

126) Approvazione stato finale.

127) Approvazione stato finale.

128) Approvazione stato finale.

129) Approvazione stato finale.

130) Approvazione stato finale.

131) Approvazione stato finale.

132) Approvazione stato finale.

133) Approvazione stato finale.

134) Approvazione stato finale.

135) Approvazione stato finale.

136) Approvazione stato finale.

137) Approvazione stato finale.

138) Approvazione stato finale.

139) Approvazione stato finale.

140) Approvazione stato finale.

141) Approvazione stato finale.

142) Approvazione stato finale.

143) Approvazione stato finale.

144) Approvazione stato finale.

145) Approvazione stato finale.

146) Approvazione stato finale.

147) Approvazione stato finale.

148) Approvazione stato finale.

149) Approvazione stato finale.

150) Approvazione stato finale.

151) Approvazione stato finale.

152) Approvazione stato finale.

153) Approvazione stato finale.

154) Approvazione stato finale.

155) Approvazione stato finale.

156) Approvazione stato finale.

157) Approvazione stato finale.

158) Approvazione stato finale.

159) Approvazione stato finale.

160) Approvazione stato finale.

161) Approvazione stato finale.

162) Approvazione stato finale.

163) Approvazione stato finale.

164) Approvazione stato finale.

165) Approvazione stato finale.

166) Approvazione stato finale.

167) Approvazione stato finale.

168) Approvazione stato finale.

169) Approvazione stato finale.

170) Approvazione stato finale.

171) Approvazione stato finale.

172) Approvazione stato finale.

173) Approvazione stato finale.

174) Approvazione stato finale.

NOTECELLA CAVESE

Gaetano Filangieri (junior)

Principe di Satriano

L'immagine di G. Filangieri si fissò nella mia memoria fin da quando frequentavo le scuole elementari di S. Giovanni.

Solito, alla fine delle lezioni, recarmi da mio padre, segretario della Società Operaia di mutuo soccorso, alloggiata anche essa nel vecchio convento e proprietamente doveva oggi il piantone della Pretura.

Accadeva spesso che le pratiche di ufficio ritardassero il ritorno a casa; allora, affinché non fosse d'impiccio, venivo relegato nella sala del consiglio.

Qui m'incantavo a guardare gli stemmi delle principali Città d'Italia, che fasciavano il margine del soffitto, dipinti a vivaci colori da Ermengildo Caputo, il decoratore dei teatri municipali di Salerno e di Cava.

Nemmeno mi erano indifferenti due ritratti, recenti le firme e le dediche del Principe di Napoli e del Principe Gaetano Filangieri, onoris causa, il primo Presidente, l'altro Socio del Soda.

Per la sua doppia dimensione attirava più spesso il mio sguardo il Principe di Satriano. Il quale, ritto in piedi, pareva che uscisse dalla cornice e mi venisse incontro con volto spirante simpatia, al quale conferivano un piglio aristocratico due folte basettone che mi ricordavano quelli del Marchese Attenolfi.

Appresi poi che, dell'esperienza e dell'umanità del Principe, molto si erano giovaniti i fondatori della Società, quando nel 1881 compilarono lo statuto, che fu un lungimirante modello di prudenza sociale ed economica, come lo provranno i 40 anni di vita intensa e feconda, tutta rivolta al bene degli operai e dei piccoli borghesi.

Ancora per consiglio del Principe, e questa volta pure con la borsa, la Società aveva aperto la scuola serale di disegno dalla quale uscirono artigiani di notorietà provinciale ed anche regionale. Era questa collocata a pianterreno con due finestre che davano nel cortile, che fu già il chiostro delle Clarisse, dove aveva lo studio notarile il nonno del nostro Direttore. Se fra i lettori c'è qualche cavaese della mia generazione, ricorderà con quale interesse e curiosità noi scolari guardavamo i calchi di gesso, dei quali aveva arricchito la scuola la munificenza del Filangieri.

Maggiori benemerenze e impertura riconoscenza questi meriti con la pubblicazione, nel 1891, dell'Indice degli artefici delle arti maggiore e minori.

Quest'opera, in due ponderosi volumi in folio, si inseriva in quell'indirizzo della storiaografia dell'800, che Croce definì l'ansia del documento.

In questo clima di febbri, i ricerche videro la luce le due pubblicazioni, di maggior impegno e di più largo respiro: il Codex diplomatico

di VALERIO CANONICO

questa fu venduta, nel 1844, qui ritornò ogni anno a villeggiare presso la sorella Duchessa Cardinale.

Le delizie della villa, con i giardini pensili e gli incantevoli scorci panoramici, non disstrassero dalle ricerche già da anni iniziata alla Badia, nelle chiese e negli studi notarili di Cava e di Salerno.

Spesso gli faceva compagnia un giovane Sacerdote che aveva la mano felice nella scoperta dei documenti e l'occhio sicuro nella lettura non facile di essi. Il lettore l'avrà certo individuato: era il Canonico Senatore, al quale anche va dato il merito dell'opera, come ebbe a riconoscere l'Autore. Da ciò il più largo e quasi preponderante posto che occupano i Cavesi, specialmente addetti all'arte muraria fiorentina nel 400 e 500.

Appresi poi che, dell'esperienza e dell'umanità del Principe, molto si erano giovaniti i fondatori della Società, quando nel 1881 compilarono lo statuto, che fu un lungimirante modello di prudenza sociale ed economica, come lo provranno i 40 anni di vita intensa e feconda, tutta rivolta al bene degli operai e dei piccoli borghesi.

Ancora per consiglio del Principe, e questa volta pure con la borsa, la Società aveva aperto la scuola serale di disegno dalla quale uscirono artigiani di notorietà provinciale ed anche regionale. Era questa collocata a pianterreno con due finestre che davano nel cortile, che fu già il chiostro delle Clarisse, dove aveva lo studio notarile il nonno del nostro Direttore. Se fra i lettori c'è qualche cavaese della mia generazione, ricorderà con quale interesse e curiosità noi scolari guardavamo i calchi di gesso, dei quali aveva arricchito la scuola la munificenza del Filangieri.

Maggiori benemerenze e impertura riconoscenza questi meriti con la pubblicazione, nel 1891, dell'Indice degli artefici delle arti maggiore e minori.

Quest'opera, in due ponderosi volumi in folio, si inseriva in quell'indirizzo della storiaografia dell'800, che Croce definì l'ansia del documento.

In questo clima di febbri, i ricerche videro la luce le due pubblicazioni, di maggior impegno e di più largo respiro: il Codex diplomatico

di

nel

1956

Cristo lì, davanti a noi, in una cupa luce di tragedia. Egli è posto di lato, quasi affacciato ad un'ideale fine-stra, tutto triste, come in ascolto di quella umana miseria.

Un vecchio ed un bambino, una vita che sta per spegnersi ed una vita che sfiorisce, ma accumunate da un e-guale destino di miseria.

Un vecchio già curvo e raso segnato, ed un bambino occhi spalmariti di desiderio, smarrito, forse, in un sogno di benessere; umili eroi del-

latus Carenis et il Corpus latinarum inscriptionum di Mommsen.

Per oltre 20 anni G. Filangieri setacciò archivi,

chiese, monasteri, raccolse-

do la preziosa messe. Nell'i-

mità a Napoli l'attività pa-

teografica, ma le estese alle

coste del Napoletano, in par-

te di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

ore dei suoi figli, lo compre-

se l'Amministrazione Comu-

nale, sempre sensibile al pre-

stigio della nostra città.

Infatti nella seduta del 17

luglio 1891, il Sindaco ave-

Cesare Orsini propose un vo-

to di riconoscenza e di plan-

so a Gaetano Filangieri e a

I Filangieri erano di casa D.

Genero Senatore per lo

la nostra Città. Il nostro

Indice, che pochi giorni pri-

vi aveva trascorso la giovinezza

ma l'Autore aveva mandato

alla sua villa, e, quando in omaggio al Comune.

Quanto l'Indice esaltasse

l'attività e il genio nel lar-

UN SACERDOTE EROE PER LA LIBERTÀ

L'edificante morte di Don GIUSEPPE MOROSINI

TRUCIDATO DA NAZI-FASCISTI

Devoto omaggio allo memoria del grande eroico Sacerdote: riportiamo da «Famiglia Cristiana» la commossa rievocazione, «vera che molti che con tanta leggerezza attentano alla libertà, traggono, da quel sacrificio, monito».

Lunedì di Pasqua di ventiquattr'anni fa, i romani non hanno voglia di andare a fare la tradizionale gita di Pasqua. In lontananza si sentono i cannoni di Anzio, a Roma girano solo poche biciclette, la giornata fredda e umida aggiunge tristezza alla atmosfera cupamente tragica in cui vive la città sotto la occupazione tedesca. Il camion militare che parte alle sette e mezzo dal carcere di Regina Coeli e si avvia verso Forte Bravetta passa inosservato. Sopra ci sono una scorta di soldati della PAI e tre preti. Uno è il vice-cappellano delle carceri, Don Antonino Soranno, l'altro è il Vescovo vicereggente di Roma Mons. Luigi Traglia e il terzo è Don Giuseppe Morosini. I primi dicono per lui le preghiere «in articulo mortis». Morosini deve essere fucilato.

L'ordine di esecuzione della condanna portava la data del 30 marzo 1944. Era stato recapitato a mano, a volta di corriere, urgente, al Ministero Italiano dell'Interno, a disposizione di Sua Eccellenza Cerni, vicepresidente della Polizia di Roma. «Oggetto: Procedimento penale contro il cittadino italiano Giuseppe Morosini per spionaggio ed altro». Sotto tre righe in tutto, con una forma di cortesia epistolare che appare, usata in quel foglio di morte, in tragicamente ridicola: «In triferimento su codesto scritto in data 7-3-1944, si prega di voler eseguire la condanna di morte, nel Forte Bravetta, lunedì 31 marzo 1944, alle ore otto del mattino».

Sul camion militare, i tre preti recitano il rosario. Quando Mons. Traglia dice, al quarto mistero doloroso, «si contempla il viaggio al Calvario di Gesù condannato a morte», Don Giuseppe gira il volto verso di lui e gli sorride. La sua condanna a morte era arrivata dopo tre mesi di reclusione, un processo durato poco più di mezzo' ora e un inutile intervento di Pia XII presso Hitler.

Sono trascorsi venticinque anni da quel lunedì che udì, confusa con le campane di Pasqua, la scarica del plotone di esecuzione. Don Morosini è entrato nella leggenda, gli è stata data la medaglia d'oro alla memoria, la sua figura è stata fatta conoscere a tutto il mondo dal film italiano più celebre del dopoguerra, *Roma, città aperta*: lo interpretava Aldo Fabrizi col nome di Don Pietro; nella finzione cinematografica, una folla di ragazzini assisteva all'esecuzione da dietro la rete di protezione del poligono del Forte, e accoglieva con salve di fischi l'arrivo del plotone e con mille lacrime di rabbia il crollo a terra del loro prete. Nella realtà, solo due ufficiali tedeschi furono gli spettatori della fucilazione di Don Morosini.

Siamo andati a cercare le

persone che hanno avuto la sventura, e insieme il privilegio, di essere i testimoni della tragica vicenda terrena di Don Peppino. Egli era il ultimo di undici figli: oggi sono ancora viventi due sorelle: una è suora, Suor Giuseppina, sta a Siena, dove, da oltre quarantacinque anni, presta la sua opera allo Istituto per sordomuti di Via

ultimo nato doveva chiamarsi come lui. Padre e figlio lo stesso nome? - gli diciamo noi. E lui: Sisignori, lo stesso nome: Giuseppe Morosini, di Giuseppe e di Maria De Stefanis. A me piace così.

«Noi sorelle lo adoravamo», prosegue la signora Vittoria. «Gli lasciammo crescere i capelli lunghi sulle spalle,



Don Morosini, in borghese, per le strade di Roma occupata dai nazi-fascisti.

Tommaso Pendola; l'altra è Vittoria Morosini Virgili, è vedova da due mesi, ha sei figli, ha lavorato fino a poco tempo fa come infermiera. E' lei che ci parla della vita del fratello più giovane.

Abitavano a Ferentino, in Via Regina Margherita - ci dice - Adesso l'hanno intitolata a lui, si chiama Via Don Morosini. Nostro padre era carabiniero, e durava fatica a mantenere dieci figli; ma quando nacque l'undicesimo fummo tutti felici: era il 19 marzo del 1913, la festa di San Giuseppe e l'onomastica di mio padre: il quale, dichiarò subito che quel «corpo

di reatos, conservato gelosamente in un cassetto dall'amore di nove sorelle?»

«Era ancora un bambino, quando entrò in Seminario: poi andò a Roma, a Piacenza, in Dalmazia come cappellano degli arditi, di nuovo a Roma: lo vedevamo di giorno, aveva tanto da fare. Un po' più spesso lo vidi nello ultimo anno prima che morisse: eravamo solitari in campagna: la casa di Ferentino era vuota. Peppino aveva voluto la chiave e andava avanti e indietro da Roma a Ferentino: non sapevamo spiegarci il perché, lui non ci diceva nulla. Una volta io trovai in un armadio un sacco di fagioli, un'altra volta due valigie piene di pagnotta: solo dopo la sua morte ho saputo che veniva a raccogliere viveri per i suoi parigiani. Quando in paese si sparse la voce che Peppino l'avevano fucilato i tedeschi, tutti mi tenevano lontana, come un'appesata, i conoscenti, gli amici e, sì, anche i parenti. La cosa che più mi ricordo di lui, era il suo amore per i ragazzi: aveva una vera passione per i miei due ultimi nati, due gemelli, Giuseppe e Luigi.

Dopo la sua morte, un detentore del terzo braccio di Regina Coeli mi disse che Peppino spesso lo minacciava: in carcere, prima di morire, aveva scritto una *Nonna* per il figlio nascituro di Epimenio, un detenuto di Civitacastellana, che fu, poi, trucidato alle Fosse

(continua in 6. p.)



FINALMENTE

Finalmente stammatina faccia a faccia tutt' e deduce, sot' a sole e n'aria fina stanno salutamente niente. Io tremanno e tu scurnosa commenanno mince 'a via: ma si' sempre echiù cianciosa e in on'ombra e gelasia. Nun ricordo che parole l'aggio ditto cu st'ore, mentre a te 'u raggio 'e sole de faccia echiù color. E echiù rroso 'e 'na rosa taggia vista 'u 'nu mumento. Me guardave penzorosa e cu tanto sentimento. Me sentive e suspirave come a tanta tiempa fa, però attuorno tu guardave sospettosa, a cœa e 'a llia. Po m'hedito 'u parola: «Mo' su' m'mamma's e te nn'e jata; e chesta parola sola m'ha lassato triste e muto.

Matteo Apicella

ABBRILE

Abbrile, abbrile, e ane s'chiappa sciare! Comm' a' na vota, mo', nun si echiù s'ciere! Te sento 'int' e' ev'ne e nun nne so' sicuro: o' sacio cu si abbrile, e man nun ce vero...

Adolfo Mauro

NA VOTA SOLA

'Na vota sola Si bella ovoa, dcezzza mia, - pecchi tiene 'a megli simpatia! Si ddoce assaje, pecchi si bbona, - e tiene mmocca tu gioja tiene, - e levà mme puo' a dint' e

AULE DESERTE IN PARLAMENTO

Senato della Repubblica, seduta del 3 febbraio 1949.

Il ministro del Bilancio, onorevole Preti, risponde a quattro interrogazioni e a un'interpellanza sui problemi economici di Trieste. Senatori presenti in aula: uno. Uno solo, il comunista Sema, che era coloro che aveva richiesto chiarimenti governativi sulla situazione triestina. Alcuni giornali hanno parlato di record: Infatti, un solo ascoltatore è un primo insuperabile. Se manasse anche quello non ci sarebbe seduta.

Ma anche durante la discussione sul bilancio dello Stato, alla Camera si è arrivati a notevoli primati. Senatori intervenuti nel dibattito: centodue. Deputati presenti alla discussione: dodici in media, con punto in meno. Punto più basso: due deputati che ascoltarono e uno che parlava. Totale: tre. Ciò significa che i centodue oratori sul bilancio facevano i loro discorsi e poi se ne andavano, senza curarsi di ascoltare i discorsi dei colleghi. Cosicché ciò che si chiamava «ardibito» o «discussione» è in realtà un susseguirsi di monologhi: i pochissimi che stanno ad ascoltare lo fanno per una ragione sola: perché dopo tornano a loro.

Dura da anni, questa storia, e ha già fatto scrivere infiniti articoli di rampagna

per l'assenteismo dei parlamentari. La gente finisce col credere che i deputati e i senatori siano mostri di pigrizia, solleciti unicamente nel riscuotere le indennità, lo stipendio.

Non è così, in realtà. Il bilancio, mentre una corrente si riunisce e l'altra congiuntiva, può essere pericoloso. Farsi «dimenticare» da un deputato in aula può riavvelarsi suicidiale...

Così, tutta una serie di necessità, di situazioni, di parrocchiali e personali, doveri, concorre a strappare il parlamentare dal suo posto naturale, che è il seggio alla Camera o al Senato. Infine, le sedute parlamentari.

perché gli elettori lo accusano di negligenza.

Ancora non basta: c'è l'attività di partito, che impone gravemente i deputati e i senatori. Andare alla Camera o al Senato a sentire parlare di bilancio, mentre una corrente si riunisce e l'altra congiuntiva, può essere pericoloso. Farsi «dimenticare» da un deputato in aula può riavvelarsi suicidiale...

Così, tutta una serie di necessità, di situazioni, di parrocchiali e personali, doveri, concorre a strappare il parlamentare dal suo posto naturale, che è il seggio alla Camera o al Senato.

in modo decisivo il lavoro delle assemblee.

Sono anni che se ne parla: modificare i regolamenti della Camera, trasferire in altre sedi le deliberazioni su problemi di minor conto.

Ogni presidente di assemblea ha intrapreso studi e preparato progetti per «sviluppare i lavori. Ma andate un po' a dire queste cose nei posti dove si comanda (che non sono certo la Camera o il Senato). Andate un po' a parlare di questa urgenza e di altre urgenze!»

Ben dove si comanda c'è ben altro all'ordine del giorno: là si parla mattina e sera di manassoni e di demarcati, di dorotei e di morotei, là si annunciano i cambiamenti di corrente, si celebrano le nascite di correnti nuove (ne è venuta alla luce un'altra nella DC, e a quanti pare sarebbe quella dei «sullantini», generata per scissione da ex militanti «basiliani» e «fanfaniani»; totale: otto correnti) subito disposte a fare la festa a quelle vecchie.

Abbiamo elencato all'inizio tutte le difficoltà obiettive che impediscono al Parlamento di lavorare con speditezza. Ma da sole esse non basterebbero, e sarebbero rapidamente eliminabili, se la buona volontà dei presidenti di assemblea trovasse seriamente riconosciuta.

(continua in 6. p.)

... a Cava, dove il suo papà era ottimo, indimenticabile Prete, nella tragedia giornata del settembre 1943, con le felicitazioni più cordiali inviate gli anguri più affettuosi per una carriera brillante quale è stata ed è quella del suo illustre genitore.

NICOLA CAPANO
Ingegnere

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di maggio gioiamo cordiali i nostri anguri.

Particolari servizi auguri al Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone che festeggia l'onomastico il 5 c. m.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

sig. Roberto Caliendo, sig.

Pasquale Vangone, sig. Felice

Delle Corte, avv. Felice

Cesario, Dott. Felice De Pisa

sig. Filippo Salerno, sig.

Filippo D'Amico, Cap.

Roberto Salsano, Avv. Fer

mando De Cicco, Cav. Fer

dinando Sorrentino, al bravo

studente Nandino Cataldo

D'Ursi.

Auguri ancora ai coniugi

Pio e Pia Vairo, al sig. Pio

D. Bomenico, all'imprenditore

DALLA PRIMA PAGINA

SUL DISARMO DELLA POLIZIA

vari livelli di responsabilità gli uomini che la democrazia rappresentano. E' forza morale, serena, è controllo di sé, è dominio di sé. La democrazia - dirà anche un'altra parola che si cerca di evitare nei discorsi ufficiali è autorità, autorità non presunta o presuntiva, non arbitraria o illegittima, ma è autorità che promana da un consenso larghissimo di base popolare; e quando la volontà popolare si è liberamente pronunciata ed ha investito di sé e del suo mandato una classe dirigente, lo Stato ha il diritto e il dovere di esercitare questa forza, di esercitare quest'autorità, perché questo vuole la maggioranza di una popolazione che trasmette il suo mandato ad una classe dirigente.

IL CONSIGLIERE CACCIATORE :

«Allora Lei dice che hanno fatto bene a sparare ?».

IL CONS. CAIAZZA :

«Noi siamo amici, facciamo una discussione pacata, quindi, non mi dovere far dire ciò che non voglio dire.

Io voglio dire che, se risulterà e ci sono i mezzi e i modi, in Italia, per accettare le responsabilità: c'è una Magistratura di fronte al cui spirito d'indipendenza e alla cui apertura tutti ci inchiniamo - che ad Avola abbiamo sparato senza aver ricevuto un ordine, senza trovarsi in stato di necessità, di propria iniziativa per aver perso il controllo di sé, si colpisca pure, e duramente; però ci dobbiamo fermare qui. Questo è il mio pensiero: bisogna bloccare subito il tentativo, che è stato messo in atto, di arrivare a delle conclusioni e a delle conseguenze che sarebbero del tutto arbitrarie e sproporzionate rispetto al punto di par-

tenza. Voi dite: «Noi chiediamo di disarmare la polizia soltanto nei conflitti di lavoro. Io non capisco questa limitazione, perché la polizia deve essere armata per garantire l'ordine e la tranquillità in qualunque circostanza in cui un qualsiasi cittadino, categoria o classe sociale, deve rimanere armata in ogni circostanza del suo compito oppure non si spiegherebbe perché la polizia debba, armata, affrontare per esempio una massa agitata di tifosi e debba, poi, affrontare una massa agitata di lavoratori scioperanti. Noi c'è nessuna motivazione valida per chiedere, sia pure limitandolo ai soli conflitti di lavoro - che poi sarebbe il primo passo verso il resto - il disarmo della polizia. Noi, invece, dobbiamo guardare lontano, non lasciare prendere dal panico, non lasciarci sognare dalle campagne di stampa e dai manifesti; non dobbiamo perdere, noi democratici di tutte le parti, di tutti i colori, di tutte le responsabilità, il controllo di noi stessi, la chiarezza delle idee e la fermezza degli obiettivi cui vogliamo tendere, i quali obiettivi includono, certamente, al primissimo posto e ne abbiamo dato prova, noi democratici, in circa 25 anni di governo, la soluzione definitiva, profonda, radicale dei problemi so-

ciali, quelli dell'uguaglianza fra le classi, della dignità dei lavoratori e della vita di tutte le categorie. Ma il disarmo, no; sarebbe il primo passo verso l'abdicazione totale dell'autorità dello Stato, mentre lo Stato democratico deve avere autorità e forza, deve poter lavorare con serenità e impegno, deve poter garantire un ordinato sviluppo civile, economico e sociale, deve poter tutelare le categorie e classi sociali, deve soprattutto impedire ogni forma di sopraffazione e di violenza.

Per noi non esiste una versione a senso unico dei fatti, come la volete dare voi; noi siamo per l'individuazione delle responsabilità.

Io dichiarato, con molta chiarezza, che, se i due poliziotti avessero veramente abusato delle loro funzioni e dei loro compiti, siano pure puniti nel modo più drastico.

I CONS. CACCIATORE :

«Vi sono stati tre chili di爆弾.

IL CONS. CAIAZZA :

«Noi siamo amici, facciamo una discussione pacata, quindi, non mi dovere far dire ciò che non voglio dire.

Io voglio dire che, se risulterà e ci sono i mezzi e i modi, in Italia, per accettare le responsabilità: c'è una Magistratura di fronte al cui spirito d'indipendenza e alla cui apertura tutti ci inchiniamo - che ad Avola abbiamo sparato senza aver ricevuto un ordine, senza trovarsi in stato di necessità, di propria iniziativa per aver perso il controllo di sé, si colpisca pure, e duramente; però ci dobbiamo fermare qui. Questo è il mio pensiero: bisogna bloccare subito il tentativo, che è stato messo in atto, di arrivare a delle conclusioni e a delle conseguenze che sarebbero del tutto arbitrarie e sproporzionate rispetto al punto di par-

tenza.

Io voglio dire che, se tutti, oggi, per un sentito dolore, per un suo raccapriccio, inorridiscono di fronte ai due morti di Avola e pensano ai loro figli, gli, alle loro vedove, alle loro case desolate nell'immensità del Natale, alla infelicità della vita che si prepara per due nuclei familiari, hanno anche il dovere di rivolgere un pensiero di solidearietà affettuosa, in questa occasione come in tante altre occasioni, alle vittime apparenti delle forze dell'ordine che, mal pagate - questo lo possiamo dire ad alta voce - da uno Stato che si serve di loro in posizioni di estremo rischio, servono lo Stato, le nostre famiglie. Noi avremo con una dedizione, con uno spirito di rinunzia e di sacrificio, con una sanità morale, con una capacità di immedesimarsi nel dovere di non possono non strappare un tributo commosso di omaggio, un tributo non ipercritico, non compromesso di fronte a chi reclama, ma quella giusta e santa

che se ciò il Consiglio non fa dimostra evidente la sua democrazia struttura contro quale si erge sempre più pauroso lo spettro di Apea e di Battipaglia di cui all'inizio abbiamo fatto cenno.

Nel caos che, purtroppo, sta travolgendolo tutto nel nostro Paese, noi pensiamo sia doveroso evitare altri sbavamenti in un ambiente ed in un'attività che nulla ha fin'oggi chiesto e contestato allo Stato.

Non è la protezione dei costruttori che noi reclamiamo, ma quella giusta e santa

sogno dei cittadini. Girate, parlate - non con i politizzati, non con coloro che ripetono le formule di Ufficio dei comunicati ufficiali, sentite quanto sognato c'è in giro, perché si ha la sensazione che lo Stato democratico sia debole, che stia progressivamente rinunciando alla sua forza, alla sua autorità, ecco perché la mia opinione è che le forze di polizia debbano essere trattate molto meglio, dal punto di vista economico - perché non stendono da fame, e questa è una vergogna per una nazione civile - e che si debbano respingere tutti i tentativi, diretti o indiretti, di denigrarle, di deformare il compito altissimo e serio che hanno agli occhi dei cittadini.

L'ASSESSORE TORRE :

«Il Questore è stato destituito».

IL CONS. CAIAZZA :

«Io non volevo toccare questo argomento: comunque, si è fatto molto male a destituire il Questore di Siracusa;

Io concludo affermando che le forze dell'ordine, nonostante tutti i tentativi in questo senso, non sono viste in un alone di impolarità, come si vorrebbe farle vedere, ma sono sentite dalla grande maggioranza del popolo italiano come presidio saldo e sicuro della democrazia.

Voi affermate che i celebri messi di guardia al Liceo De Sanctis erano lì, pronti a lanciare bombe contro i poveri studenti: l'avete detto poco anzi. Queste sono affermazioni ingiuste, enormi, e si avverte dal tono stesso con cui le pronunciate che non ne siete convinti neanche voi.

Voglio concludere richiamando, con molta preoccupazione, l'attenzione di un organo democratico qualificato come il Consiglio Prov. su un problema che sta diventando drammatico, acciato, che sta lanciando nello

vunque essi si fossero verificati.

Lo impone la logica, il buon senso nell'interesse generale lo impone il dovere di tutti gli amministratori hanno di non far perire le iniziative private dalle quali si dica quel che si vuole - hanno tratto mezzi di vita centinaia di lavoratori nello spazio degli ultimi due decenni.

Che se ciò il Consiglio non fa dimostra evidente la sua democrazia struttura contro quale si erge sempre più pauroso lo spettro di Apea e di Battipaglia di cui all'inizio abbiamo fatto cenno.

Nel caos che, purtroppo, sta travolgendolo tutto nel nostro Paese, noi pensiamo sia doveroso evitare altri sbavamenti in un ambiente ed in un'attività che nulla ha fin'oggi chiesto e contestato allo Stato.

Non è la protezione dei costruttori che noi reclamiamo, ma quella giusta e santa

Banca Cavese e di Maiori

FONDATA NEL 1885

con sedi in SALERNO, CAVA DEI TIRRENI, VIETRI, MAIORI, AMALFI, POSITANO

BILANCIO AL 31-12-1968

Si è riunita l'Assemblea degli Azionisti della Banca Cavese e di Maiori sotto la Presidenza del Gr. Uff. Dr. Gaetano Russo.

Il Presidente Dr. Russo ha letto la sua relazione con la quale ha posto in risalto il lavoro compiuto nel decennio ed ha ausplicato che gli Organi legislativi nell'attenderà alla riforma tributaria, correttivamente a quella delle Società, riconoscano che il sistema vigente omette di considerare che le Banche assolvono ad una funzione di eminenti interessi nazionali. «Possiamo, in questa sede, affermare - ha soggiunto il Dr. Russo - che nella Banca Cavese e di Maiori è stata già acquistata ed assimilata la nozione pubblica dei servizi cui adempie nonostante la sua forma a carattere privatistico.

Dopo aver affermato che i dati risultanti dal Bilancio al 31 dicembre 1968 si evincono che la Banca è stata condotta in aderenza ed in applicazione dei principi e delle indicazioni della Banca di Italia ha dichiarato che nei prossimi giorni 28 e 29 maggio all'assemblea degli azionisti sarà proposto l'aumento del capitale sociale da L. 45 milioni a L. 290 milioni non senza rilevare che la nuova riserva oggi ammonta a lire 125.363.113.

Indi è stata letta la relazione del Collegio Sindacale che insieme a quella del Con-

siglio di Amministrazione sono state approvate ad unanimità.

Si è proceduto anche alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che risultano così composti :

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE :

Gr. Uff. Dr. Gaetano Russo - Presidente;

Comm. Francesco Cappola - V. Presidente;

Ing. Comm. Domenico Capano - V. Presidente;

Avv. Walter Mobilio - Consigliere;

Avv. Raffaele Camera D'Afflito - Consigliere;

Ing. Nicola Capano - Consigliere;

Rag. Franco Marelli Cappola - Consigliere.

COLLEGIO SINDACALE :

Avv. Girolamo Bottiglieri, Presidente;

Dott. Luigi Bergamo - Sindaco Effettivo;

Avv. Raffaele Clarizia - Sindaco Effettivo.

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

Ecco il Bilancio al 31 dicembre 1968 :

ATTIVO :

L.	67.637.737
Cassa	1.064.448.178
Depositi presso altri Istituti	547.899.100
Titoli di proprietà	1.777.178.677
Portafoglio	2.115.420
Effetti ricevuti per l'incasso	731.151.791
Anticipazioni attive	2.115.420
Conti correnti clienti	1.173.382.777
Crediti chiografari	270.678.415
Banche corrispondenti	897.449.715
Esattorie	226.217.983
Mobilio e macchine	19.386.538
Immobili	119.529.905
Partite varie	35.760.611
Assicurazioni generali (f.l.p.)	1.120.765
L.	6.933.557.612
Dotazione assegni in bianco	150.345.000
Depositori di titoli	773.115.024
Titoli e valori di Terzi in deposito	545.265.000
Totali dell'attivo L.	8.402.282.636

PASSIVO :

Depositi a Risparmio e conti corr.

clienti	L. 5.888.272.085
Tesoreria Com.	12.234.587
	L. 5.900.506.672
Banche corrispondenti	161.732.859
Cedenti effetti all'incasso	231.295.335
Esattorie	193.991.068
Partite varie	68.544.463
Fondi di ammortamento	19.537.718
Fondo liquidazione Personale	35.229.824
	L. 6.610.837.339

PATRIMONIO :

Capitale Sociale L.	145.000.000
Riserva	114.297.547
F/oscillazioni	
valori	600.000
	L. 259.897.547
Riscontro contabile	25.937.502
	L. 6.896.672.388
Utili netti	36.885.224
	L. 6.933.557.612
Banche corrispondenti e / da/ tazione assegni	150.345.000
Depositi presso Terzi	773.115.024
Depositanti titoli e valori	545.265.000
Totali del passivo L.	8.402.282.636

CONTO PROFITTI E PERDITE

PROFITTI :

Interessi attivi	L. 356.021.909
Cedole su titoli di proprietà	23.790.081
Profitti vari	45.792.706
	L. 425.604.696

PERDITE :

Interessi passivi ed imposte relative - Spese Generali -	L. 388.719.472
Utili netti	36.885.224
	L. 425.604.696

Il diritto di sciopero

(continua, dalla p. 1) sui decadimenti del diritto di sciopero in Italia.

A Cava, giorni fa, seese n sciopero il personale di fabbrica dell'ospedale Civile: reclamavano provvidenze che la sava amministrazione aveva già concesse da tempo.

Fu chiarito tutto, ma lo sciopero non cessò perché fu detto e riferiamo la cosa a titolo di cronaca e salvo la verità - che in sostanza si, la amministrazione aveva concesso tutto ai dipendenti, ma in effetti la manifestazione non poteva cessare se gli amministratori non avessero chiesto scuse ad un sindacalista che dello sciopero si era occupato.

E che dire di quell'episodio sconcertante che solo qualche giorno fa si è verificato in un ospedale per detenuti nei pressi di Tivoli.

Un infermiere, aiutato da un collega, bastone a sangue un demente ricoverato, Una

m
T
Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMPONIBILI
E MOBILI SALVARANI

